

# **Tesi alternativa sul RdB. Prima firma Greco**

A sinistra si è sussultoriamente avanzata la richiesta della riduzione dell'orario di lavoro senza perdita di retribuzione affogandola tuttavia in un contraddittorio affollamento con altri presunti obiettivi salvifici (reddito di cittadinanza, decrescita, crescita degli investimenti dello Stato, lavori socialmente utili) che costituendo delle scorciatoie consolatorie, tutte compatibili con i rapporti sociali esistenti, tolgono alla ROL il carattere di scelta strategica fondamentale. Più precisamente, misure come il Reddito di Base (RdB) possono rendere più sopportabile precarietà e disoccupazione nel breve periodo, ma non le eliminano. Semmai le cristallizzano e le congelano. Il RdB si trasforma in un riformismo dal volto umano: si accetta il capitalismo così com'è, generatore di disoccupazione, precarietà, condizioni materiali di vita insostenibili, cercando di lenirne gli effetti. L'unica novità è che a valle si redistribuirebbe un po' del surplus capitalistico. Ecco perché questo tipo di proposta può trovare sostenitori appartenenti a diversi schieramenti politici.

Del resto, per Karl Marx, comprendere che la crescita delle disuguaglianze ha una radice importante nelle modalità di accumulazione del capitale è un passo decisivo per sfuggire all' "illusione redistributiva", ovvero all'idea che le disuguaglianze si possano contrastare con interventi di pura redistribuzione del reddito.

Ecco perché costruire un programma politico coerente non significa compilare un elenco di rivendicazioni, l'una vicina all'altra, per giustapposizione, tutte in odore di buon senso, ma in realtà intimamente contraddittorie: le une caratterizzate da un intervento nel meccanismo di accumulazione, le altre protese ad offrire qualche risposta di ristoro, interne ai rapporti sociali dati, compatibili con essi, tendenzialmente orientate a consolidare l'ordine economico e sociale esistente.

Costruire una linea coerente comporta che si individui il cuore del problema, il nucleo centrale dell'analisi, per farne il centro di annodamento di una nuova narrazione e di una coerente proposta politica e sociale che tenga conto della tendenza del capitale a non riprodurre più, nei punti alti dello sviluppo capitalistico, lavoro salariato.

La redistribuzione del lavoro attraverso una drastica riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario è la scelta strategica di eccellenza, la sola capace di entrare a piedi uniti nei rapporti di produzione e di uscire dal vago quando ci si pone l'obiettivo della massima occupazione, non conseguibile – nel tempo presente – attraverso la pura riedizione di misure keynesiane.

***Dino Greco***

***Michela Becchis***

***Maruzza Battaglia***

***Fiorenzo Bertocchi***

***Frank Ferlisi***

***Manuela Grano***

***Ramon Mantovani***

*Caterina Marchetti*  
*Gianluigi Pegolo*  
*Antonella Piraccini*  
*Stefano Cristofori*